

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO		Ciascun numero Centesimi 10.		ABBUONAMENTO	
Per Genova		Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.		Per lo Stato	
<i>(all' Ufficio)</i>		Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.		<i>(Franco di Posta)</i>	
TRIMESTRE . . .	Lu. 2. 80.	Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.		TRIMESTRE . . .	Lu. 4. 50.
SEMESTRE . . .	" 5. 50.	Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.		SEMESTRE . . .	" 8. 50.
ANNO . . .	" 10. 50.			ANNO . . .	" 16. —
A domicilio più . . .	" — 80.			Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.	
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.					

Il prossimo Numero invece di Giovedì si pubblicherà Venerdì.

LA FESTA DEL TIRO NAZIONALE

Domenica fu una di quelle feste che commuovono le più intime fibre del popolo; una di quelle feste che ricordano i nostri migliori giorni del 48, e ridestano nelle masse l'entusiasmo e l'energia nazionale.

Era il giorno assegnato alla festa della chiusura del Tiro Provinciale e della distribuzione dei premj ai Tiratori che aveano fatto i migliori colpi. La piazza del Lazzaretto posta in vicinanza del Tiro, era destinata alla nazionale cerimonia, e parata a festa spiegava al vento le numerose bandiere tricolori intrecciate alle Genovesi. Fra queste faceva bella mostra di sé anche una bandiera Ottomana, gentile attestato di simpatia al Governo Turco, che dopo aver salvato gli Emigrati Ungheresi dagli artigli dell' Austria e della Russia, sembra destinato a difendere la libertà e la civiltà d'Europa dal dispotismo Nordico. Intorno alla vasta Piazza stavano schierati in bell'ordine due Battaglioni di Guardie Nazionali. Nel mezzo stavano gli spettatori; sulle gradinate del tempio che sorge in fondo alla piazza, adornato a foggia di padiglione, sedevano le numerose Signore ch' erano intervenute a rallegrare la festa colla loro presenza. Sul vestibolo si osservavano le Autorità, l'Intendente Generale, il Sindaco, e il Generale della Guardia Nazionale.

Sul meriggio cominciava la festa colla presentazione della bandiera, offerta in dono alla Società dei Carabinieri di Genova dalla Società dei Carabinieri Ticinesi — Tenteremmo indarno esprimere a parole l'entusiasmo destato in tutti gli astanti dall'apparizione di quella bandiera. Fu uno scoppio d'applausi unanimi e prolungati, una salva di festose salutationsi al vessillo della libera Elvezia. Lagrime di consolazione sgorgarono da ogni ciglio, e la più viva emozione manifestò le ardenti simpatie del nostro popolo per quel Cantone della Svizzera che ha con noi comuni idioma e speranze.

Uno dei Carabinieri Ticinesi, l'Avv. Rusca, incaricato della presentazione della bandiera, ascese la gradinata del padiglione, e nel consegnarla al Console del Tiro Genovese, pronunciò un energico discorso che fu accolto fra gli applausi universali. *La nostra bandiera*, egli disse, *sventolerà accanto alla vostra fra le mura della superba Genova, come quella che voi*

e' inviate or fa un anno sventola sul Ticino allato alla nostra. Addestratevi all'armi o Carabinieri Genovesi, perchè tutto un popolo che sa maneggiare la carabina riesce invincibile. Voi avete una brava, una valorosa Armata, ma anche le Armate più valorose possono vincersi in una giornata campale; invece un popolo intero di Carabinieri e di Guardie Nazionali sparse su tutta la superficie dello Stato non si può vincere in un giorno, e dietro il popolo armato può riorganizzarsi l'esercito.

Alle eloquenti parole del Deputato Ticinese altre ne rispondeva il Console Marassi, e ricevendo la cara bandiera, ricambiava al Carabiniere Svizzero il bacio della fratellanza. — Prendeva quindi la parola il Deputato della Società d'Intra e quello della Società dei Carabinieri di Fontanabuona, il Signor Cavagnaro, presentando anch'essi la rispettiva bandiera. Ai due Deputati rispondeva fraterne parole a nome dei Carabinieri di Genova, l'Avv. Castagnola.

Quindi si procedeva alla distribuzione dei premj alternata dai marziali concerti della Banda Nazionale. — La chiamata d'ogni nuovo premiato era il segnale di nuovi applausi, ed era commovente spettacolo il vedere le Signore consegnare colle proprie mani i premi ai più abili tiratori. Oh quando tutte le nostre donne avranno imparato che il miglior arnese d'una famiglia è una carabina, e diranno come le Spartane ai loro figli ed ai loro mariti: *torna con questo o su questo*, la liberazione d'Italia non sarà più un desiderio!

I premj distribuiti furono più di 400. Finita la distribuzione si eseguiva l'Inno della Carabina del Dall'Ongaro cantato da un drappello d'Operaj, posto in musica e diretto dall'infaticabile Maestro Novella, ed accompagnato colla solita maestria dalla Banda Nazionale. Tutti gli Uditori rimanevano commossi e ammirati al vedere come quei bravi Operaj, digiuni affatto d'ogni scienza musicale, potessero cantare con tanto accordo e tanta precisione dopo pochi giorni di prova. Così la festa che era destinata a mostrare che l'Italia vuol recuperare il primato delle armi, provava pure che essa non vuol rinunziare al primato delle arti, e che diventando guerriera non cesserà di essere la terra classica della musica e della poesia. L'inno era fragorosamente applaudito, e ne veniva chiesta ed eseguita la replica.

Alle 2 pomeridiane la festa era finita, e i due Battaglioni della Guardia Nazionale rientravano in Città preceduti dalla Banda, e da un'onda immensa di popolo lieta di quella mostra nazionale d'armi e d'armati.

Tutto però non era ancora finito.

Alle 5 pom. circa 200 Carabinieri convenivano a fraterno banchetto nell'Albergo di Londra, ove pure intervenivano con-

vitati i Carabinieri Ticinesi e delle altre Società dello Stato; alla fine del pranzo molti Socj pronunciavano italiane parole, e a tutti i Carabinieri convenuti alla Festa proponeva un evviva il Console Marassi, a cui si rispondeva con cordiale entusiasmo.

Prendeva prima la parola un Carabiniere Ticinese mostrando la comunanza degli interessi e dei principj che esiste tra la Svizzera ed il Piemonte, e il bisogno d'un'alleanza per la difesa comune. Proponeva quindi un evviva all'alleanza Sardo-Elvetica — All'Oratore Ticinese rispondeva con calore ed eloquenza l'Avv. Stefano Castagnola, dimostrando l'utilità dell'istituzione che in quel giorno si festeggiava. *Voi forse*, ei diceva rivolgendosi ai Carabinieri Ticinesi, *voi forse rimarrete stupiti dello scarso numero di Soci che si trovano qui raccolti; ma tutte le grandi cose ebbero tenui principj, e, voi lo sapete, non più di 55 furono i congiurati che iniziarono la libertà della Svizzera.* Tali parole profferite con forza non potevano essere che applaudite, e lo furono con espansione degna di loro.

Non meno generosi concetti, dopo Castagnola, esprimeva il Socio Medici, il quale esclamava: *il Carabiniere italiano si esercita al Bersaglio sopra un circolo di tela, ma egli ha in mira ben altro Bersaglio!..... Italiani! mentre si flagellano a sangue le nostre donne, e i nostri fratelli sono costretti a tentare l'insurrezione coi pugnali, vi sarà tra noi chi non si curi di esercitarsi alla Carabina?* Queste parole diceva il Medici coll'accento del coraggioso soldato e della profonda convinzione, e i Socj le coprivano degli applausi meritati.

Chiedeva quindi la parola il Direttore del nostro Giornale Avv. Priario, il quale insistendo sulle idee emesse dai Socj Castagnola e Medici, e sul bisogno di estendere la Società e l'istruzione del Tiro, diceva che questo bisogno appunto gli aveva ispirato il concetto di alcune strofe, di cui dava lettura — I nostri lettori ci perdoneranno, se facendo l'ufficio di narratori, dobbiamo registrare in causa propria, che non poteva esser fatta a quelle strofe più benevola accoglienza. Sopra tutto allorchè la poesia giunse al punto che riguardava le miriadi di Preti e di Frati che inondano l'Italia e all'evocazione della memoria dei *Barabba di Milano*, l'entusiasmo fu al colmo, e fu chiesta da tutti la ripetizione di quei versi — Ciò diciamo per norma dell'*Opinione*, per cui anche diremo che agli stessi *Barabba* fu proposto dal nostro Direttore un evviva, a cui tutti i Carabinieri corrisposero con ardore.

Prendevano pure la parola i Socj Lefevre, Ferrari, Cheuses e il Deputato Ticinese Rusca che aveva fatta l'allocuzione del mattino per la presentazione della bandiera. Tutti espressero maschi e patri concetti, accolti sempre dalle stesse calorose acclamazioni.

Il Socio Ardoino proponeva un evviva al Sindaco Elena e al Generale Busseti che aveano con grata sorpresa onorato il banchetto colla loro presenza, e a quell'evviva rispondeva il Sindaco con forti e generosi detti. Lodava anch'egli l'istituzione del tiro alla Carabina, ne mostrava l'importanza, e e conchiudeva: *oh venga il giorno in cui sia riguardata dal popolo come onta ed obbrobrio il non avere una Carabina, e il non esercitarsi al Tiro!* Questo nobile concetto ch'era la riproduzione del pensiero contenuto in quelle parole della lettera dello stesso Sindaco quando una Carabina sarà un utensile indispensabile in ogni famiglia, allora il riscatto italiano sarà compito, non poteva non scender potente al cuore di tutti i commensali e non strapparne un applauso. Le acclamazioni furono generali, e quei plausi mostrarono che nell'associazione del Tiro, tutte le frazioni del partito Nazionale possono trovarsi d'accordo senza rinunciare alle proprie convinzioni. Noi che abbiamo lodato la nomina del Sindaco Elena, siamo lieti che le sue parole ci diano il diritto di ripetere la stessa lode. Anche il Generale della Guardia Nazionale rispose con semplicità militare all'evviva dei Socj, e promise il suo concorso perchè la Guardia da lui comandata si associasse a dar incremento al Tiro. Le sue semplici, ma franche parole, riceveranno anch'esse non dubbj segni di riconoscenza e di simpatia.

I convitati si separavano al grido di *viva l'Italia!*

Terminavano la festa della giornata gli Operai ripetendo alla sera il canto dell'inno nelle contrade della Città.

Ecco l'esatto rendiconto della Festa di Domenica. Finiremo

ora tributando i dovuti encomj ai Soci che contribuirono maggiormente alla fondazione della Società, e che colla loro attività e costanza seppero promuoverla e rendere così lieta e brillante la Festa. Gli stessi encomj si abbia, lo ripetiamo, l'infaticabile Maestro Novella, a cui andiamo debitori dell'istruzione musicale degli Operai.

A coloro poi che osteggiano o guardano con indifferenza l'istituzione del Tiro Nazionale, diremo: *rileggete le parole di Medici e del Sindaco Elena, e meditatele!* Non è forse colpevole colui che, potendo, trascura d'istruirsi al maneggio della carabina, mentre altri Italiani per conquistare la libertà insorgono armati di pugnali e di chiodi?

Aderendo al desiderio di molti nostri amici, pubblicheremo nel prossimo Numero le strofe del nostro Direttore, a cui accenna l'Articolo.

VOCABOLARIO DELLE IMPRECAZIONI

(Continuazione)

Che tu possa rimanere tanto tempo in agonia, quanto è già stata e starà ancora la demolizione dell'avan-corpo del Palazzo Ducale ad essere terminata. — Che tu possa esser trattato da un tuo amico come l'Ingegnere Damiano Sauli dal Municipio di Genova. — Che tu possa esser Socio d'un impresa teatrale di cui sia Capo *Don Miguel*. — Che tu possa essere un Ufficiale liberale sotto il Ministro della Guerra Lamarmora. — Che tu possa essere eloquente come un Deputato di Genova. — Che tu possa essere fortunato e sentito dai Ministri come un Deputato della sinistra. — Che tu possa avere da solo tanto coraggio civile, quanto ne ebbero fra tutti gli Studenti segnatarii della famosa Dichiarazione. — Che tu possa cadere nelle unghie della Dogana di Genova, e principalmente del Signor Delpiano — Che tu possa essere Emigrato, e avere tutti i tuoi beni in Lombardia. — Che tu possa abitare presso un principiante di violino o di pianoforte. — Che tu possa andare a leggere un libro messo all'*Indice*, nella Biblioteca Universitaria. — Che tu possa finire come un cane nelle mani del *Maxin*. — Che tu possa essere Impiegato come Volontario nelle Dogane. — Che tu possa provare l'applicazione dell'arresto preventivo. — Che tu possa passare in Piazza nuova in giorno di pioggia. — Che tu possa essere comandato da certi Ufficiali della Guardia Nazionale in piazza d'armi. — Che tu possa andare a parlare di Costituzione nel regno di Napoli. (Continua).

GHIRIBIZZI

— La Russia continua a mandare degli *ultimatum* alla Turchia, e la Turchia continua a mandarli indietro. Insomma si continua a stare nell'altalena, mentre si fanno sempre nuovi armamenti da una parte e dell'altra. Siccome *ultimatum* viene da *ultimo* e da *ultimare*, una volta si credeva che *ultimatum* volesse dire una cosa che *ultimasse*; oggi invece pare che sia una cosa che neppure incominci.

— Malgrado lo strepitoso *coraggio civile* degli Studenti *Dichiaranti* l'Indice continua a rimanere in vigore nella Biblioteca Universitaria. *O tempora, o mores!*

— *Don Miguel* che ha tagliato i migliori pezzi della *Lucia di Lamermoor*, pretende indennizzare il colto Pubblico coll'aria del *Barbiere*: *la calunnia è un venticello...* Si vede che *Don Miguel* sa far sempre bene i suoi conti.

— Volete sapere di che cosa è capace un Frate? — diceva jeri un tale ad una Signora piuttosto bacchettona — andate ad assistere alla rappresentazione del Ballo *Esmeralda*.

— A Parigi è caduto in disgrazia il Ministro di Polizia *Maupass* (in Italiano mali-passi) riconosciuto architetto e fabbricatore di tutte le pretese cospirazioni di cui si è parlato in Francia dal 2 Dicembre in quà. Ecco la probità di questi Signori destinati alla repressione dei malfattori; essi stessi sono i primi furfanti del mondo..... Il che sia detto sempre parlando della Francia.

— Lo stesso *Cattolico* è costretto a smentire il preteso miracolo di Roma che un'Immagine della Madonna avesse versato lagrime di sangue. E se lo smentisce il *Cattolico*, che cosa dovremo dirne noi?



BOSFORO

Da quel dì che l'ho veduta
Bella come un primo amore
La mia pace fu perduta, Dell'onore del tuo Re'

Tu fo il palpito del cuore,
Cedi o cara ai voti miei,
Gioia e vita esser tu dei

— A proposito di miracoli, il *Cattolico* sarebbe pregato a rispondere categoricamente alle seguenti domande: 1.^o Crede il *Cattolico* al miracolo della farina di Sori? 2.^o Crede al miracolo dell'apparizione della Madonna della Guardia che ha aperto e chiuso le porte della Chiesa. 3.^o Crede al miracolo della Madonna di Tramutola?

— Tutti si domandano: come va che *Don Miguel* abbia voluto terminare la presente campagna di Primavera colla *Lucia!* Diavolo! risponde la *Maga*. Chi non sa, che la *Lucia* è la passione di *Don Miguel*?

— Fu osservato che la vigilia di San Giovanni Battista la Cupola di San Lorenzo era illuminata a fanali tricolori. Da chi sarà venuto quest'insolito liberalismo? Dai Canonici o dai Chierici campanari e sacristani? Dai Canonici non c'è pericolo, perchè han troppa paura dei tre colori... dunque?... i nostri complimenti ai Chierici...

— Il *Giornale di Roma* reca una notizia importantissima di cui non possiamo defraudare i nostri lettori: « All'alba del giorno 21 l'artiglieria di Castel Sant'Angelo annunciava l'anniversario dell'incoronazione della *Santità di Nostro Signore Papa Pio IX*. Per la *fausta* circostanza, nella Sistina vi fu la consueta cappella Papale coll'intervento del Sacro Collegio ec. Sua Eminenza il Cardinal Fornari prefetto della Sacra Congregazione degli Studi, come *prima creatura!!!!* dell'ordine dei Preti, pontificò la messa solenne. Terminata la funzione, *Sua Santità* rientrò in Sagrestia, e depose i *sacri paramenti*. (Oh che noi avevamo paura che non gli avesse deposti!) Quindi l'Eccellentissimo Cardinale Mattei, Vescovo di Frascati, presentò nuovamente alla *Santità Sua*, a nome del medesimo Sacro Collegio, *gli augurii di molti e felici anni*, ai quali il Santo Padre corrispose con *quella benignità che gli è propria* (e che tutti han potuto conoscere nell'epoca del bombardamento di Roma).....» — Ed ecco di che cosa si occupa il *Giornale di Roma*!

— Non bastava ancora la morte del Nunzio Apostolico Garibaldi a provare che da qualche tempo gli accidenti apoplectici hanno sbagliato d'indirizzo! Fresco fresco un altro caso d'apoplezia fulminante è venuto a sconcertare tutti i calcoli di Fra *Immodesto* Vescovo d'Acqui..... Anche il Cardinal Brignole è morto a Roma di morte improvvisa!..... Esortiamo il *prefato Frate Immodesto* a diramare una Circolare agli *accidenti*, o a metterli sotto l'interdetto, affinchè non ardiscano mai più di attentare ai sacri giorni di Vescovi e Cardinali.....

— Molti degli Studenti firmati sotto la Dichiarazione furono già approvati agli esami *con lode*... Ne eravamo sicuri.

— A Parigi furono fatti per ordine del Governo splendidi funerali a Monsignor Garibaldi Nunzio Apostolico morto d' accidente, come già sanno i nostri lettori. Gli furono fatte iscrizioni, sarcofaghi, mausolei ec. Però lo spettacolo più edificante fu l'intervento della truppa Francese al funerale. I soldati Francesi non ne hanno abbastanza di fare il Sacristano e lo spegni-moccoli a Roma; hanno una voglia matta di fare lo spegni-moccoli anche a Parigi... e a quanto pare, vi riescono molto bene. Così i soldati del Papa non saranno più i Romani, ma i Francesi.

— A Milano i Tedeschi furono in grande allarme, perchè una donniciuola (come la nostra *Cassandra* in San Lorenzo) aveva profetizzato prossimo il diluvio ed il finimondo. Si vede che i Tedeschi han paura della burrasca..... Avviso agli Italiani!

POZZO NERO

Il Triduo per far cessare la pioggia.— Sabato il nostro Arcivescovo ordinava si cominciasse un Triduo in San Lorenzo per implorare dal Cielo la cessazione della pioggia. Il Triduo è finito, e sia detto in omaggio della verità,

dopo Sabato non è più piovuto, sebbene il tempo durasse sempre nuvoloso. Alcuni attribuiscono la cessazione della pioggia alla festa del Tiro, ponendo in dubbio l'efficacia del Triduo. La *Maga* però non è di quest'avviso; la cessazione della pioggia dev'essere un beneficio del Triduo, perchè Charvaz (che la sa lunga) ha aspettato a ordinarlo alla vigilia del mese di Luglio.

NB.— Leggiamo ora sul *Cattolico* che il Triduo ordinato per la Cattedrale, si farà pure in tutte le Parrocchie della Città. Anche per questi dunque milita la stessa osservazione.

COSE SERIE

Vessazioni della Dogana.— Uiversalmente sono le lagnanze dei nostri Negozianti contro le vessazioni della Dogana, la quale si fonda per praticarle sopra un regolamento improvvido e pernicioso al commercio emanato dal Ministero, e contro cui han protestato tutti i Giornali di Genova. Il commercio ha bisogno di libertà, di agevolezze, di protezione, non d'incagli, d'inciampi e di vessazioni. A che serve che il Governo abbia ridotto la tariffa delle merci, se l'applicazione dei balzelli che restano, riesce più odiosa degli stessi antichi diritti? Intanto la conseguenza inevitabile di tali vessazioni, è che i Negozianti Esteri si disgustino, e per fare il loro commercio scelgano un'altra via. Ecco i beneficii che fa a Genova il Signor Cavour!

Il suicidio d'un soldato in sentinella.— Nella notte dalla Domenica al Lunedì (26 e 27 corrente) un soldato del 5.^o Reggimento Fanteria, Brigata Aosta, montava il fucile carico, mentre era in sentinella al Corpo di Guardia della Banca di Sconto, e appoggiandosene la canna sotto la gola, scattava e si dava la morte. Le versioni di quell'atto di disperazione sono diverse; però la più comune si è, ch'egli vi sia stato spinto dal timore del castigo, per avere poco prima trovandosi pure in sentinella, commesso atti indecenti verso una giovane che passava sul marciapiede in vicinanza del Corpo di Guardia, e quindi spianato il fucile in atto di sparare contro chi aveva preso le difese della donna. Dicesi pure che il soldato suicida fosse in istato d'ebbrezza — Egli era un Savojardo di nome *Bourgois*.

Un'osservazione sulla Festa del Tiro.— Fu notata con dispiacere la scarsità del numero degli Ufficiali della Guarnigione alla Festa del Tiro. Non crediamo che ciò sia dipeso dal Generale Lamarmora Socio anch'egli del Tiro; quindi non sappiamo spiegarci una tale astinenza.

Cose di Turchia.— Gli armamenti della Turchia progrediscono con vigore. In tutte le Provincie dell'Impero Ottomano si ridesta un entusiasmo contro la Russia che ha del fatismo, e a cui non è estraneo lo spirito religioso Macmettano. Anche le Provincie Cristiane dell'Impero sono in orgoglio, e si dichiarano più favorevoli al mite Governo dei Turchi, ancorchè infedeli, che al Governo dispotico Moscovita ancorchè Cristiano. L'Armata d'Omer-Pachà ingrossa tutti i giorni, e la Persia e l'Egitto si preparano a soccorrere la Porta. L'Ufficialità delle due flotte Inglese e Francese si disponeva a fare un gran pranzo per festeggiare l'ascensione al trono della Regina Vittoria, prova dell'accordo dei due Governi.

ULTIME NOTIZIE

Lettere di Costantinopoli recano che il comando dell'armata Turca, debba, in caso di conflitto, esser preso dal Generale Cavaignac; alcune di esse dicono effettivamente e come Generale in capo, altre come consigliere e coadiutore del Generale Omer Pachà. — Diamo la cosa sotto riserva.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.